

Giovanni Sartori: la legge Gasparri è sbagliata, lascia il mercato pubblicitario a Berlusconi. Manifesteranno a Roma i giornalisti della Tv pubblica

# Nomine Rai, la sarabanda della vigilia

Forza Italia accantona l'ipotesi di un Cda ponte. Casini e Pera s'incontrano domani

Natalia Lombardo

ROMA Un «ponte» smontato prima ancora di nascere. L'idea di un Cda Rai a tempo, che duri fino alla fine dell'anno accelerando l'approvazione della legge Gasparri sul sistema tv, è stata bocciata anche da Forza Italia. «I presidenti delle Camere dovranno nominare un Cda per un intero mandato. E di sicuro non potrà partire zoppo», ha detto ieri Paolo Romani, responsabile per l'informazione. Già in più occasioni lo stesso ministro Gasparri aveva slegato i due destini: ora nuovi nomi, «poi si vedrà». Anche per Romani (che presiede la commissione Trasporti, nella quale martedì inizia la discussione generale sul ddl), «si vedrà» se nel testo saranno previste «le dimissioni immediate dei vertici» secondo le nuove regole e con «l'inizio delle privatizzazioni».

I gravi fatti di Arezzo, ieri, hanno portato in secondo piano la Rai anche nei contatti telefonici fra i presidenti delle Camere. Oggi la questione delle nomine sarà riacfrontata, ma non è detto che l'incontro di domani sarà risolutivo. Da sciogliere ci sono almeno due nodi: l'equilibrio fra presidente e direttore generale, e quello dell'assetto del Cda. Il presidente della Camera vuole mantenere la formula del «tre a due» (tre consiglieri alla maggioranza, due all'opposizione). Ma Silvio Berlusconi vuole avere delle garanzie (per sé, soprattutto), quindi o si trova un presidente o un Dg che non riservi sorprese al premier-magnate tv, oppure potrebbe imporre nuovamente un «quattro a uno», un solo consigliere di minoranza.

Romani, Fi: il nuovo Consiglio di amministrazione dovrà durare per tutto il mandato. E non sarà zoppo



I presidenti del Senato e della Camera Marcello Pera e Pierferdinando Casini  
Maurizio Brambatti/Ansa

A spingere per il Cda a termine era stato finora il presidente del Senato, Marcello Pera, immaginando un «ponte» per attraversare il fiume e varare la nuova legge, spiegano da Palazzo Madama, «anche secondo le indicazioni di Ciampi». Insomma, più che un ponte un «ariete». Avere entro l'anno la legge per avviare la privatizzazione di una rete Rai, è il pallino di Pera. E il 31 dicembre è la scadenza fissata dalla Corte Costituzionale per spedire Rete4 sul satellite (nel ddl Gasparri ci sono tutti gli escamotages per evitarlo). Giovanni Sartori, ieri in un editoriale sul «Corriere della Sera», boccia la legge: «È politicamente sbagliata soprattutto perché non affronta il problema della pubblicità, che è largamente controllata da Publitalia, cioè da Berlusconi». Il «Cda ponte» è un «idolo», per il Ds Giulietti

Casini aveva sempre cestinato i progetti del ponte: chi si brucerebbe per pochi mesi? Se il presidente del Senato ha fretta di chiudere la partita, quello della Camera rallenta, perché «l'impor-

## governo

### Berlusconi: abbiamo già cambiato il Paese

Quando si è insediato, il governo può rivendicare «un bilancio di gran lunga superiore alle previsioni e ai tempi previsti nella realizzazione del piano»: lo ha dichiarato Silvio Berlusconi nel messaggio che il presidente del Consiglio ha inviato ieri al convegno organizzato a Milano dal dipartimento Cultura di Forza Italia. «Come cambiare il Paese».

Secondo Berlusconi il bilancio dell'azione di governo è «estremamente positivo», «tanto più se si tiene conto di ciò che è avvenuto nel mondo in questi due anni di governo». «Ogni giorno che passa - ha sostenuto il presidente del Consiglio - diventa sempre più evidente che l'Italia sta cambiando, che le grandi riforme della pubblica amministrazione, dell'

economia, della scuola, delle infrastrutture, della sicurezza stanno diventando una realtà. Dobbiamo continuare su questa strada e con questo spirito senza farci deviare dalle polemiche di un'opposizione senza argomenti e guidata sempre più da pulsioni estremistiche, soprattutto senza perdere lo spirito unitario e innovatore che i cittadini si aspettano da noi». In sala, tra gli altri, alcuni parlamentari di Forza Italia come Sandro Bondi, Paolo Romani, Domenico Costabile, Michele Saponara.

«Non esiste una differenza tra un'alleanza per vincere e un'alleanza per governare - prosegue Berlusconi - le differenze di cultura e la pluralità delle esperienze sono una ricchezza, uno stimolo e un pungolo per tutti. La divisione genera impotenza, ma l'unità che annulla le differenze è causa di frustrazione e di impoverimento politico. C'è un altro modo, efficace e potente, per ingaggiare le migliori sfide della migliore politica: costruire una forte convergenza tra soggetti autonomi, adulti e responsabili, capaci di distinguere un programma comune di governo e il libero impegno di ciascuno sui propri valori».

tante è chiudere bene», spiega a chi gli è vicino. I tempi non si possono tirare troppo, ma «una soluzione ponte abbassa il livello del consiglio», e su questo Casini non vuole mettere il timbro. Forse se ne è convinto anche Pera.

La candidatura di Maurizio Costanzo in Rai appare a lui stesso «inverosimile» e si è barricato in un silenzio stampa. L'anchorman è legato a Mediaset anche dalle quote che il gruppo ha nella «Fascino», società di produzione sua e della moglie. Un legame che potrebbe sciogliere in qualche modo, ma un ritorno in Rai non sarebbe così conveniente. Certo sarebbe l'uomo giusto, un Re della tv, pensa qualcuno nel centrodestra. Ettore Albertoni, anche da ex consigliere, esclude una Rai con i baffi: «Costanzo è in un'altra squadra che è concorrente. Sarebbe come far presiedere il Milan a Moratti». E spara a zero contro «il livello patologico di corporativismo» a Viale Mazzini, per escludere l'idea di un Cda di interni Rai (bella considerazione per l'azienda...). L'indif-

ferenza di Bossi alle poltrone (tanto per quella di direttore generale decide l'azionista, «tal Tremonti») ha spianato la strada da un masso, anche se resta il ricatto padano sulla Rai a Milano. Fra i nomi che girano per i direttori generali, sembra difficile che Ernesto Auci, entrato a dicembre come amministratore delegato della società che edita «La Stampa», possa lasciare questo adesso l'incarico (sarebbe più credibile Marcello Soggi, ma non va bene ad An). Berlusconi lascia in pista per la presidenza Mario Resca, una garanzia manageriale in tempi di guerra. Enzo Cheli ha declinato l'invito, idem Mauro Masi. Conquistato il presidente, Berlusconi mollerebbe Agostino Saccà: il dg difende il suo posto con l'appoggio di Piersilvio e Confalonieri (e dallo stesso Costanzo, sussurra qualcuno). In questo assetto il direttore generale potrebbe essere di area Udc ed interno Rai: Giancarlo Leone e Angela Buttigione, evitando così un centrista ago della bilancia nel Cda. Per il consiglio crescono le quote in area Lega di Angelo Borra, a meno che non rispunti Albertoni. An spinge per Massimo Magliaro. Per il centrosinistra forse Franco Iseppi e Chicco Testa. Ma la linea dell'Ulivo è: aspettiamo le decisioni dei presidenti delle Camere, poi valuteremo.

«Riacendi la Rai» è la manifestazione dei giornalisti della tv pubblica che si terrà domani a Roma al Capranichetta. Organizzata dalla Federazione della Stampa, dall'Usigrai e dall'Associazione Stampa Romana, l'iniziativa è aperta agli altri sindacati e alle associazioni. Comincia alle dieci, in concomitanza con l'incontro fra Pera e Casini.

Il «candidato» Costanzo tace  
Albertoni commenta: sarebbe come far presiedere il Milan da Moratti



DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

SPOLETO La separazione delle carriere può attendere, sicuramente non è questo il problema più urgente per la giustizia. E forse questa la principale indicazione che emerge dal convegno organizzato a Spoleto dall'Anm, dopo due giorni di dibattito. Lo afferma il presidente del sindacato delle toghe, Edmondo Bruti Liberati e lo ribadisce Giuseppe Conso, presidente emerito della Corte Costituzionale. Ormai a nessuno sfugge il senso punitivo di questa proposta del governo, che sa troppo di vendetta nei confronti dei magistrati, considerati in massa dei ribelli. Ma proprio per questo, il dibattito e il confronto sui temi della giustizia sono arrivati ad un punto fermo, si sono incancreniti e non si riuscirà ad andare avanti senza superare questo scoglio.

Bruti Liberati suggerisce una tregua, una moratoria. «Aspettiamo che il clima si rassereni prima di affrontare questa questione che è causa di troppe tensioni». E anche Conso è sulle stesse posizioni: «La separazione delle carriere non può essere

## Separazione delle carriere? Meglio la moratoria

Bruti Liberati: aspettiamo si rassereni il clima. Difficile ma non interrotto il dialogo tra governo e magistrati

una priorità, perché comunque passeranno anni prima che entri a regime e faccia sentire i suoi effetti». Il presidente emerito della Consulta fa anche una valutazione di opportunità: «Il questo momento, dal punto di vista politico, la separazione delle carriere produrrebbe effetti devastanti perché la magistratura la vivrebbe come un castigo, una vendetta. Ma se proprio si vuole andare su questa strada, teniamo conto di ciò che la stessa Corte Costituzionale ha dichiarato, e cioè che è sufficiente una legge ordinaria per introdurre questa modifica, purché si fissino dei paletti». Insomma per Conso la separazione delle carriere è inopportuna ma non incostituzionale: «La nostra Costituzione non ammette la subordinazione del magistrato all'esecutivo, ma se non si viola l'auto-

### Spoleto, città della giustizia. L'Anm approva

SPOLETO Spoleto città della giustizia. L'Associazione nazionale magistrati raccoglie la proposta del sindaco della città umbra, Massimo Brunini, di realizzare a Spoleto un forum permanente sulla giustizia. In altri termini, una sede di confronto tra avvocati, magistrati, politici, cittadini su come deve cambiare il sistema giustizia. L'adesione a questa iniziativa è stata annunciata ieri dal presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, intervenuto alla giornata conclusiva del convegno promosso dall'associazione che a lui fa capo.

«Dal confronto delle esperienze degli operatori della giustizia, avvocati e magistrati, ma anche personale amministrativo, potranno venire - ha detto Bruti Liberati - lo stimolo per riforme da sottoporre all'attenzione dei parlamentari, ma soprattutto indicazioni che possono essere messe direttamente in pratica a livello organizzativo. La Anm, nelle sue articolazioni locali, la sezione di Perugia, e con il supporto della magistratura spoletina assicureranno il loro apporto al forum che si intende istituire».

nomia e l'indipendenza della magistratura, la separazione delle carriere è costituzionalmente ammissibile».

Il convegno di Spoleto avrebbe dovuto riaprire il dialogo tra magistratura e politica, ma febbroni influenzati (reali e tattici) hanno causato molte diserzioni tra gli oratori e alla fine, come si dice nel gergo calcistico, si è fatta melina. Toni distesi, finte aperture, ma l'unico esponente della maggioranza che non ha marcato visita, il forzista Luigi Vitali (che sostituiva Giuseppe Gargani e Jole Santelli, assenti) si è morbidamente arroccato su posizioni ormai note. Ad esempio ha rilanciato un'idea guida del programma giustizia della Casa delle Libertà, ovvero la definizione delle priorità investigative da parte di una commissione composta da varie componenti, poli-

tiche, ministeriali e giudiziarie. In sostanza non è più il pm che indaga obbligatoriamente su tutti i reati che gli vengono segnalati. Una commissione dovrebbe stabilire che sono prioritarie le inchieste su determinati crimini mentre altre passano in subordine. E le decisioni di questa commissione, di cui farebbero parte anche i ministri dell'Interno o delle Finanze, dovrebbero avere comunque la ratifica del Parlamento. Vitali dice: «La magistratura deve essere indipendente come previsto dalla Costituzione e il pm non deve essere assoggettato all'esecutivo». Ma la proposta che rimette sul piatto che cos'è se non una forma molto esplicita di subordinazione del pm all'esecutivo?

Bruti Liberati, deciso a evitare le polemiche e a non lacerare i brandel-

li di dialogo che si potrebbero aprire, accetta l'unica controfferta di Vitali, che arriva dopo troppi «no»: l'inizio annunciato di audizioni di magistrati, avvocati, Anm e Csm per accogliere contributi sulla riforma della giustizia. Se servirà a qualcosa, nessuno lo sa.

Ma forse la vera novità del convegno di Spoleto, sulla quale si sofferma il parlamentare diessino Francesco Bonito è l'apertura di un dialogo costruttivo con l'avvocatura. «Si sta creando un clima nuovo tra gli operatori della giustizia e questo è l'aspetto più positivo». E infatti è proprio un avvocato, Eugenio Cricri, vice-presidente del consiglio nazionale forense a schierarsi con nettezza al fianco dei magistrati. Impensabile la separazione delle carriere, se porta il pm al di fuori della giurisdizione, demagogica la proposta del forzista Gaetano Pecorella che vorrebbe le giurie popolari. Rivolto ai parlamentari presenti, Cricri afferma: «Dite a questo nostro collega che sta in Parlamento, che gli avvocati, che lo rappresentano, sono allibiti per queste proposte, perché scimmiettano la procedura americana e pazzesco».

## agenda Camera

– Rai. Domani s'incontrano Pera-Casini. E le commissioni trasporti e cultura esamineranno, da martedì a giovedì, il ddl di riforma del sistema televisivo, in merito al quale sono state presentate 2500 proposte di emendamenti. La discussione in aula è invece calendarizzata per la metà di marzo. La commissione di vigilanza sulla Rai esaminerà un provvedimento su comunicazione politica e messaggi autogestiti.

– Giunta autorizzazioni. Mercoledì si esaminano le richieste di insindacabilità di Sgarbi, Dell'Ultri, Previti.

– Ecoincentivi. Inizia domani in aula la discussione generale del decreto che proroga fino a marzo gli ecoincentivi per le auto (già approvato dal senato, scade il 14 marzo) insieme al decreto sulle calamità naturali.

– Sport. La commissione giustizia inizia mercoledì a discutere il decreto per contrastare la violenza negli stadi. Quanto

agli sport invernali, martedì la commissione ambiente parlerà dei giochi olimpici invernali. Parallelamente la commissione cultura discuterà di sport invernali, collegio maestri di sci, sicurezza piste, pattugliatori sicurezza aree sciabili, prevenzione degli infortuni nello sci.

– Libertà religiosa. Prosegue la discussione nella commissione affari costituzionali da giovedì. E sarà scontro: La Lega, contraria, ha presentato numerose proposte di modifica. In gioco, l'abolizione della legge del 1929 sui «culti ammessi», definiti così in relazione al concetto di religione di stato contenuta nei Patti Lateranensi. All'ordine del giorno anche la legge La Loggia sul federalismo e il diritto d'asilo.

– Università. Martedì le commissioni cul-

tura e attività produttive esamineranno l'indagine conoscitiva sui soggetti che operano nel settore della ricerca. La commissione per le attività produttive si occuperà della deliberazione di rilievi al decreto legislativo di riordino del Cnr e dell'Asi. Mercoledì la commissione cultura discuterà dell'istituzione della terza fascia dei professori universitari.

– Giustizia. Mercoledì in commissione giustizia audizione della Federazione editori sulle nuove norme per la diffamazione. Nello stesso giorno insieme alla commissione affari costituzionali discute della commissione Tangentopoli. Giovedì è la volta delle nuove regole per i divorzi, affido condiviso dei figli e diritto di famiglia (in comitato ristretto).

– Antimafia. Il comitato sull'inquinamento mafioso negli appalti ascolta giovedì pomeriggio il presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, Francesco Garrì.

## agenda Senato

– Lavoro. La commissione Lavoro, avvia le votazioni sul ddl 848 bis, risultante dallo stralcio della delega sul mercato del lavoro. Il testo, che comprende anche le modifiche all'art.18 sui licenziamenti, le norme sugli ammortizzatori sociali e sull'arbitrato, è stato iscritto alla luce del Patto per l'Italia. 200 gli emendamenti; 6 sono del governo che intende modificare ancora l'articolato. Il decreto-legge sull'occupazione e all'esame della commissione Lavoro, che avrà all'attenzione anche la delega sulla previdenza, approvata alla Camera.

– Scuola. Domani in aula esame della (contro)riforma Moratti sulla scuola, nel testo modificato dalla Camera. Il governo e la maggioranza intendono arrivare rapidamente al voto per rendere operanti le nuove misure nel prossimo anno scolastico. MoDecisa l'opposizione dell'Ulivo che ha presentato molti emendamenti.

– Carta europea. Giovedì il vice presidente del consiglio, Gianfranco Fini, informerà sullo stato dei lavori della Convenzione

europea, anche in relazione agli emendamenti presentati dalla delegazione italiana.

– Giustizia. Il ministro Castelli ha auspicato che la commissione Giustizia del Senato concluda l'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario, prima di votare il cosiddetto indulto, già approvato a Montecitorio. Di parere diverso i senatori e il presidente della commissione, Antonino Caruso, An, che ha annunciato per domani l'esame delle proposte relative ai benefici per i detenuti.

– Insegnanti di religione. Il ddl sullo status degli insegnanti di religione cattolica, già licenziato dalla Camera, con il voto contrario dell'Ulivo, e da tempo all'esame della commissione Pubblica Istruzione, è tornato di grande attualità, in seguito alla

vicenda dell'insegnante laica, privata della cattedra, perché non gradita alla curia, per il suo stato di ragazza madre. La commissione riprenderà, in settimana, l'esame del testo.

– Commercio armi. Governo e maggioranza insistono per l'approvazione del ddl di ratifica di un accordo internazionale sul commercio delle armi, con norme che allentano i controlli, previsti dalla legge 185. Il testo è stato portato in aula, nonostante la non conclusione dell'esame in commissione. La richiesta dell'Ulivo del ritorno in commissione è stata bocciata. Il ripensamento dell'Udc, sensibile alle proteste delle associazioni cattoliche, sembra rientrato. La discussione, iniziata giovedì, riprenderà in aula da domani.

– Ambiente. Il ddl delega sull'ambiente che riscrive l'intera legislazione in materia, concentrando sul ministero tutti i poteri (in barba alla devolution) è stato posto all'ordg per il fine settimana. (a cura di Nedo Canetti)